

Sul confine ridare vita alla memoria

Anno 2004: programma elettorale dell'attuale Amministrazione comunale di Visco: campo di concentramento fascista? Nel programma non c'è. Programma di insediamento del sindaco? Nulla.

Valorizzazione? Non una parola. Si intuisce, pian piano, che un'immagine di ritorno c'è, e allora cerimonie in gennaio. Il resto dell'anno, erbacce dappertutto, indecenza e pratico disprezzo. Poi, sì, si potrebbero tutelare 25 mila mq; anzi no, 10 mila; o meglio (programma elettorale 2009) «utilizzarne una minima parte come luogo della memoria». Anzi (3 gennaio 2010): «Questa Amministrazione da ben due anni chiede alla Soprintendenza lo svincolo e non certo il vincolo dell'ex caserma, in quanto non presente in essa nessuna struttura degna di conservazione, ad eccezione delle fondamenta di una chiesetta», quindi, poco più di 100 metri quadri. O meglio (programma elettorale 2010), «utilizzarne la parte nord» (la meno significativa dei circa 68 mila mq, per fortuna vincolati dalla Soprintendenza) come «luogo della memoria». Nel mentre questi contorsionismi ideologici venivano espressi, dal Comune, che dimostrava di conoscere poco o nulla della storia di un luogo emblematico in campo europeo, per cinque secoli sul confine tra culture, si negava l'accesso a un fotografo di fama mondiale, a studenti in viaggi europei, a insegnanti austriaci, a scuole, con la scusa della sicurezza. In questi giorni, è venuto fuori che a Gonars (dove, non per meriti italici, ma per investimenti jugoslavi, si è realizzato un sacrario per le vittime dei popoli slavi), si girerà un film per iniziative di Italia, Slovenia e Croazia. E del campo di Gonars non resta una baracca, e neppure un muro, ma si è studiato, ci si è interessati. A Visco, dove la Soprintendenza ha riconosciuto che esiste ancora il cuore logistico del campo in carne ed ossa, con decine di edifici, la grèttezza della memoria di una sola giornata all'anno, e l'occasione perduta (si spera non per sempre) di ridare vita alla memoria del confine, nel senso anche latino, di «cum fines», luoghi in cui si intrecciano culture, per ricostruire l'Europa.

Prof. Ferruccio Tassin

Coordinatore dell'associazione culturale «Terre sul Confine»

[Visco]